

DA SANTA CROCE A CASA MIA

Da Santa Croce a casa mia in una sera di mancata comprensione è stato bello.

Ho visto in un attimo il suo viso appiccicarsi al vetro del locale e le sue labbra pronunciare la parola “entra”.

Io l’ho fatto e il tentativo di comprendersi è iniziato.

Come dare vita a un viaggio progettato e mai compiuto, come sapere che finalmente è arrivato il momento, sentire l’ansia dell’inizio e l’insormontabile certezza che i pensieri non si allineeranno ordinati, le parole non usciranno se non tremanti, e tu ti muoverai in maniera disarmonica e nervosa.

Arriverai alla fine e non sarai che all’inizio. Vorrai ricominciare e non potrai, perchè ci sono situazioni, realtà e storie dorate che nessuno, neanche tu con tutta la forza che hai puoi compromettere.

Niente più che una mano che sfiora l’altra e poi corre a nascondere gli occhi.

Perché è così.

E tutto perde corpo, pesantezza e significato. E il groviglio di parole non c’è più, non ci sono più le guance rosse e calde d’imbarazzo, non ci sei più tu, così alto, per una volta seduto a un tavolo davanti a me, che parli e non dici niente.

Poi uscii da lì, e fui sulla mia adorata strada. Un filo di Arianna che ha slegato quattro anni di vita camminati e vissuti in un sol posto.

Ci fu la siepe, poi la piazza, la Chiesa, e di nuovo la strada, con i suoi ben noti personaggi, i suoi profumi, le sue angosce e le sue gioie e io fui così, piena di tutto questo, con un nodo allo stomaco e la strana bellezza delle cose non dette ad annaspere in gola, consapevole di non volermene andare mentre invece stavo andando...

E sto ancora andando.

E da Santa Croce a casa mia, in una sera di mancata comprensione fu bellissimo!

FREDDIO ELISA